

ricorso patrocinato dal Comune di Trebisacce, il Consiglio di Stato, in grado di appello, con la sentenza numero 2151 del 27 aprile 2015, ha annullato, in parte qua, il succitato decreto 22 ottobre 2010 numero 18, poiché per la maggior parte del bacino di utenza, è verosimilmente stimabile un tempo di percorrenza maggiore di 60 minuti verso i presidi ospedalieri di Corigliano Rossano, ma anche verso quello di Castrovillari e di Cosenza. Il comitato ricorda che la prefata statuzione, tuttavia, è rimasta inattuata, ovvero è stata sostanzialmente elusa dal Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro. Con la successiva sentenza numero 5763 del 18 dicembre 2015, il Consiglio di Stato, in sede di ottemperanza, ha preso atto dell'inerzia delle pubbliche amministrazioni coinvolte e ha accertato l'obbligo, per la Regione e per il Commissario, di adottare le consequenziali misure idonee a ripristinare la piena tutela del diritto alla salute degli abitanti del Comune di Trebisacce. Sono passati 12 anni, niente è stato attuato. Ed il Chidichimo resta ancora chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "Chidichimo" L'ospedale avrebbe dovuto riaprire da anni

17-11-20
Manifestazione davanti al "Pasteur" chiuso da anni

A San Marco scoppia la rabbia

Al sit-in hanno preso parte i sindaci della Valle dell'Esaro

Alessandro Amodio

SAN MARCO ARGENTANO

«Da dieci anni commissariati, da trenta derubati: vergogna!». Scoppia la rabbia della gente nella scritta comparsa su uno striscione comparso davanti all'ex ospedale "Pasteur" dove diversi cittadini, pur con il distanziamento e le mascherine di protezione, si sono radunati davanti a quella che avrebbe dovuto essere la prima "Casa della Salute", struttura ormai declassata ad una specie di poliambulatorio dove la sanità territoriale è un optio-

nal. Tra i manifestanti i sindaci Virginia Mariotti e Salvatore De Maio, di San Marco e Roggiano. La Mariotti ha ribadito la sua amarezza: «Oggi si sente parlare di "ospedali da campo" quando si sarebbe potuta riaprire questa struttura «poiché da circa dieci anni è stata stanziata la somma di oltre 8 milioni di euro, fra realizzazione di opere civili e impianti; sicurezza; e acquisto di attrezzature, e che ha visto nei mesi scorsi, la Regione stipulare una convenzione-quadro con Invitalia, per la progettazione e per la realizzazione dei lavori, che però non sono partiti». Il collega roggianese, De Maio, ha aggiunto: «Siamo solidali con i cittadini del comprensorio che stanno protestando perché in un momento così difficile per il Covid risalta ancora

di più la necessità di dare risposte dal punto di vista sanitario e dei servizi». Si è costituito, intanto, anche un comitato che ha provveduto ad una "petizione popolare dei cittadini della Valle dell'Esaro" preoccupati per la mancanza di servizi della sanità territoriale sebbene «un bacino d'utenza molto ampio, circa 50mila utenti che da molti anni sono abbandonati a loro stessi». A margine della protesta, anche Francesca Rosa D'Ambra, malvitana e vice segretario nazionale del Psi ha commentato: «I rappresentanti politici sembrano voler rasserenare l'opinione pubblica per 4 ospedali da campo realizzati in 48 ore, quando si sarebbero dovuti battere per l'immediata attivazione delle strutture dismesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

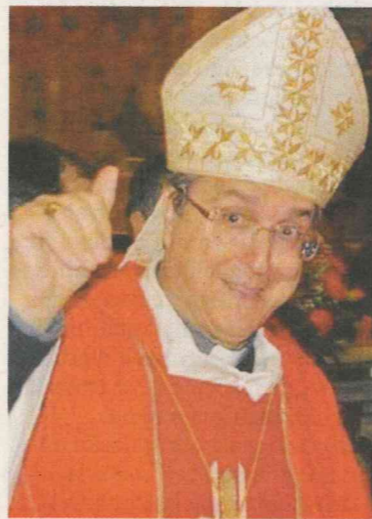
Cassano, la proposta del presidente di "Viva la vida"

Il vescovo nella task force sanitaria

Mons. Savino, è già delegato per il Servizio della salute della Cec

CASSANO

Il vescovo di Cassano, Francesco Savino, delegato per il Servizio della salute della Conferenza episcopale Calabria, è stato proposto come componente della task force che sarà chiamata a occuparsi della sanità calabrese. La proposta è stata fatta dal presidente dell'associazione "Viva la Vida", Mimmo Roseti. «La nefasta descrizione che si sta facendo in questi giorni della nostra Calabria, impone - scrive Roseti - una larga e diffusa presa di posizione da parte di chi, senza alcuna colpa, è vittima di una serie di rappresentazio-



Mons. Savino È il delegato per il servizio della Cec

niche marchiano indelebilmente tutti i calabresi». Per Roseti è tempo, infatti, di scrollarsi di dosso gli atavici problemi che hanno determinato la collocazione in zona rossa della Calabria. La politica ha grosse responsabilità nel senso che mai ha voluto affrontare la questione della nostra sanità. «I vari commissariamenti che si sono succeduti ne sono la prova. A fronte di una mancata progettualità tale da invertire la tendenza che ha sempre premiato l'incompetenza mai si è privilegiato il sapere, la conoscenza, l'esperienza acquisita sul campo e si è privilegiata la logica dell'appartenenza politica nella designazione di uomini e donne per incarichi tanto importanti per la vita di tutti noi».

lu.cri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cariati, chiesta la riapertura dell'ospedale

Sanità, il Basso Ionio inizia a far la voce grossa

Sit-in di protesta l'altro ieri davanti al "Vittorio Cosentino"

Ignazio Russo

CARIATI

Domenica di protesta a Cariati dei cittadini del territorio per chiedere l'apertura dell'ospedale. Erano tanti uomini, donne, anziani giovani, che hanno risposto in gran numero, a partecipare, nel rispetto di tutte le prescrizioni del Dpcm del 3 novembre scorso, nel piazzale antistante l'ospedale di Cariati, alla manifestazione pacifica, volta alla riapertura dell'ospedale locale.

È stata una manifestazione popolare in forma statica, durante la quale hanno preso la parola tanti liberi cittadini, i rappresentanti delle associazioni, i sindaci e gli amministratori del territorio, tra cui quelli di Umbriatico, Terravecchia, Scala Coeli, Crosia, Campana, Bocchigliero, Caloveto, Cropalati, Paludi e Mandatoriccio. Una struttura di eccellenza che sarebbe in grado, come già dimostrato ampiamente per il passato, dal 1978 al 2010 simbolo di progresso e civiltà, ha sempre servito tutto il Basso Ionio cosentino, con un bacino di utenti di 100.000 persone e più di 100 posti letto attivi - hanno affermato gli intervenuti - di dare tutte le risposte sanitarie al territorio. In un momento così delicato per gli abitanti del basso Ionio Cosentino, dell'alto crotonese e dell'entroterra presilano, con l'imposizione

di una "zona rossa" determinata soprattutto dalla mancanza assoluta di tutele sanitarie sul territorio regionale, con la Calabria sempre più schiacciata e costretta a pagare il conto della malapolitica, i cittadini non ci stanno e vogliono rivendicare con forza l'immediata riattivazione del presidio ospedaliero di Cariati, per reinserirlo nell'offerta sanitaria regionale per acuti, perché in questa fascia ionica i Lea (Livelli Essenziali di Assistenza) sono da terzo mondo. La manifestazione si è conclusa determinandosi su un piano di azione comune che veda direttamente coinvolti un comitato di liberi cittadini, un gruppo di esperti del settore sanitario ed i sindaci di tutti i comuni del Basso Ionio cosentino, dell'alto crotonese e dell'entroterra della Sila Greca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesta Il sit-in davanti a "Cosentino" di Cariati